



SAMUELE PIGLIAPOCHI

Spazio E_EMME
10 febbraio - 14 marzo 2024

SAMUELE PIGLIAPOCHI
UN'ANTITESI DELLA FORMA

vernissage
sabato 10 febbraio
dalle 18,00



Un'antitesi della forma

In occasione della personale di Samuele Pigliapochi nello spazio E_EMME abbiamo scelto un titolo che, nell'esser pronunciato, risuona forte e gela il silenzio: "Un'antitesi della forma". A tratti grandioso, quasi definitivo. Potrebbe sorgere il dubbio di avere addirittura scherzato con il fuoco, di avere esagerato.

Ma se ogni pratica artistica si realizza come tecnologia (apparentemente inutile), ogni processo è fatto di piccoli frammenti di una costruzione più ampia e interconnessa. Chi fa arte sa bene di essere un tassello, una virgola di un discorso più ampio, un segno di interpunzione, un piccolo lampo di un ragionamento collettivo che si fa attraverso i sensi di tutti.

Saremo pronti a scusarci per il provocato allarme? Saremo fedeli a quel disagio consapevole di aver invocato un'assenza? Di aver negato per riaffermare?

L'arte è mestiere di piccoli passi, di formiche che camminano lungo sentieri battuti da giganti, e per questo "*Un'antitesi della forma*" non è l'antitesi di nulla. *Un'antitesi della forma* è piuttosto un romanzo di formazione, un accorato appello ai materiali della fisica affinché scendano a patti e scorrano – invocati e intatti – ancora una volta a favore della pittura.

Forme sinuose, osservate. Forme governate e improvvisate allo stesso tempo che prendono spazio attraverso la dialettica di griglia e muro libero. La pittura – domatrice del divenire incessante – si insinua nel catalogo murario dei parallelepipedi appesi. La scelta e l'abbandono si danno appuntamento tra gli spazi bianchi come se si fondessero idealmente nel vuoto.

A metà tra la gioia selvaggia dell'espressione individuale e la misura quasi didattica – se non addirittura perversa – di chi deve tenere sotto controllo la materia liquida, Pigliapochi si pone come semplice elemento regolatore, motore di visibilità, officiante

del mistero che si cristallizza in geografie: paesaggio, paesaggio di paesaggio, acquario, lago salato, escursione e cielo. Il ritmo visivo di questa scena multipla gioca con l'annullamento delle forme e con la loro improvvisa geometrizzazione. Il rendersi concrete attraverso lo scatto concettuale che va dall'articolo determinativo "L'" a quello indeterminativo "un'".

Questa mostra potrebbe chiamarsi anche *La sorpresa della forma*, *L'ironia della forma* ma altro non è che *Un'ipotesi della forma*. La pittura è infatti quel luogo dove "gli elementi di liquidità prendono forma asciugandosi" e per sua stessa natura quando si rende così leggibile è perché la differenza tra vita e arte si assottiglia.

Formidabile umorista e rumorista, homo *faber* dell'invenzione, pianista, gentiluomo ma anche fannullone olimpico e imitatore di gabbiani, automobili, persiane, tergicristalli e sirene.

Il rapporto tra gioco e tragedia assume per lui una enorme importanza e pare servire a chiedersi con maggiore consapevolezza:

"Quanto tempo contiene un'immagine?"

Quanto scava nei nostri tessuti?

Quanto ci vede invecchiare osservandola?".

Diceva Gino De Dominicis, mentore di tutta una schiera di nuova attualità pittorica marchigiana "Le opere sono sempre in diretta".

"Un'antitesi della forma" è uno studio su ciò che muta e ciò che resta, è una celebrazione di ciò che, nonostante tutto, appare. "Giorno e notte sono relativi, cosa stiamo inseguendo?"

Nell'atto rituale di fare e vedere, la forma è un "certificato medico" dell'azione.

Azione che si manifesta nell'uso di spruzzini, stufe, pellicole mosse sull'etilene vinilacetato (EVA) e sul polistirene espanso con smalti e acrilici.



La sfida è fare dell'immagine una possibilità. Far sì che sfugga alla prepotenza della riconoscibilità attraverso il paradigma del *possibile*.

“L'acqua è una livella ma nasconde e rivela”.

Come un relitto sbattuto sulla superficie dalle onde, bucato e fuso nel tragitto, l'immagine è essa stessa l'onda.

Con i suoi ventri e le sue creste, quella del mare presta il disegno alla rappresentazione di tutte le onde possibili. Nulla è come sembra, tutto muta nell'equilibrio del moto, e per Pigliapochi, la forma è il luogo dove mettere a rifugio i canoni, prima che essi si sfracellino nel calmo movimento del cambiamento perenne.

Non esiste porto dove domare la paura delle derive.

La tensione si trasferisce sul materiale e il materiale evoca altro materiale.

Per Gabriele Bevilacqua le immagini di Pigliapochi sono “astrazioni biomorfiche simili a muffe, microalghe, concrezioni organiche”. Per Maria Elena Marchetti “Le screziature cromatiche [...] hanno preso le distanze dalla gabbia dei monitor, si sono fatte corpo, offrendosi a noi ancora intrise della stessa lucida plasticità degli schermi”.

Una sorta di maniera tecnologica fatta di “lampi di colore vibrante” e “segni rupestri futuristici” – come scrive Davide Gambaretto.

Pigliapochi è allo stesso tempo artista, testimone delle arti e “camera delle meraviglie” egli stesso e in quanto pittore non può non essere almeno in parte un rivelatore delle ansie autoritarie della figurazione elettrica. I risultati sono ancestrali, magmatici e alludono a un *produttore-inconscio-macchina*. Dipingere e restituire luoghi-macchina-natura che attendono di essere nominati e svelati è la sua virgola, il suo passo da formica, la sua odierna “battaglia per un'immagine”.

Fabio Vito Lacertosa



Installazione Superfluido

Opere in mostra:

Un'antitesi della forma

installazione di 24 elementi, acrilico e smalto all'acqua su etilene vinil acetato
cm 60x40 cadauno
2024

Superfluido 24

acrilico e smalto all'acqua su XPS
cm 14x15
2024

Superfluido 25

acrilico e smalto all'acqua su XPS
cm 18,5x25
2024

Superfluido 26

acrilico e smalto all'acqua su XPS
cm 13x19
2024

Superfluido 27

acrilico e smalto all'acqua su XPS
cm 12,5x12
2024

Samuele Pigliapochi (Jesi 1987) vive e lavora a Torino.

È membro del collettivo torinese IDEM Studio, gruppo artistico nato nel 2015 dalla collaborazione con Ruggero Baragliu e Angelo Spatola.

www.idemstudio.it/samuele-pigliapochi/

a cura di:

Fabio Vito Lacertosa e Anna Oggiano

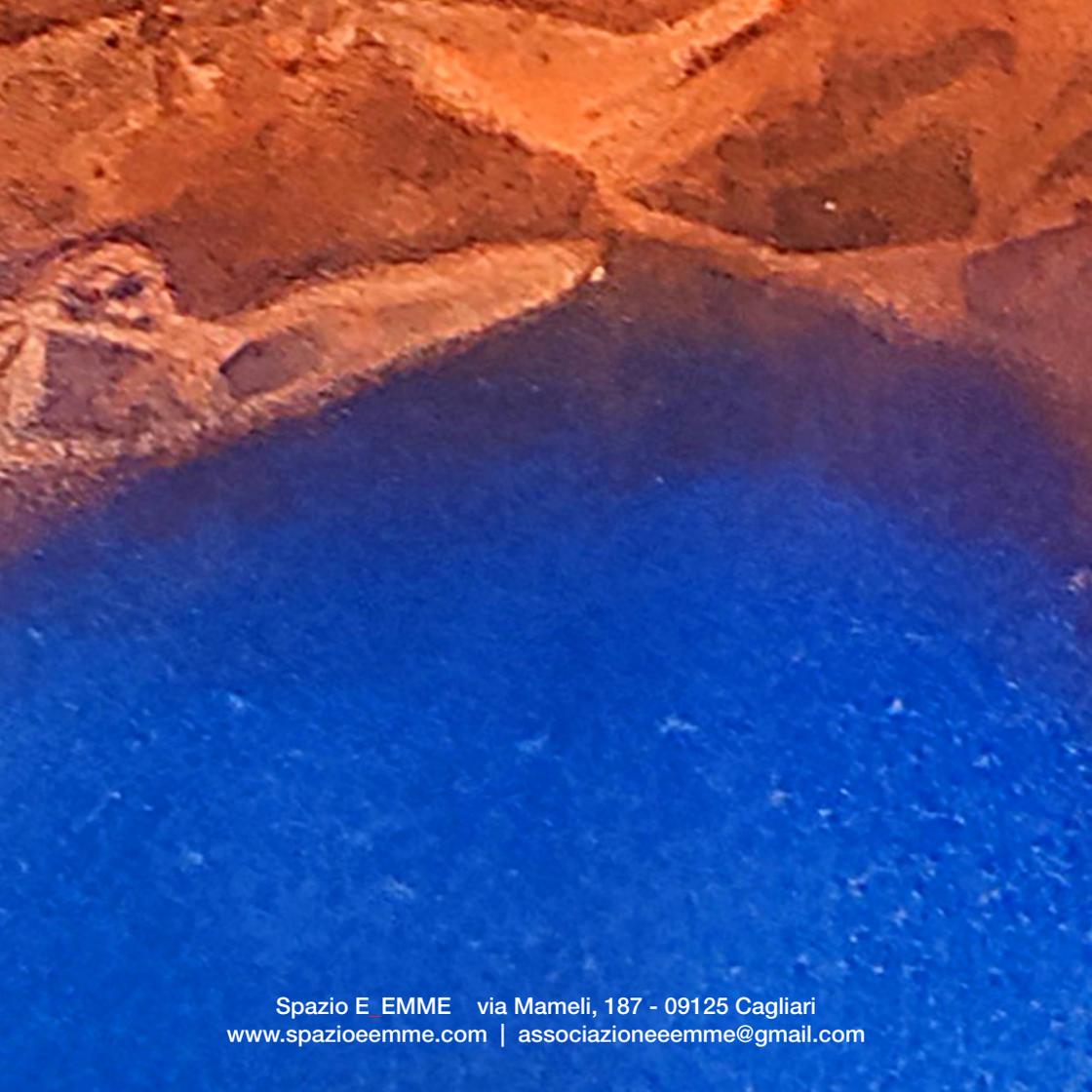
testo:

Fabio Vito Lacertosa

fotografia:

Enrique Mosella

In copertina: *Un'antitesi della forma, particolare*



Spazio E EMME via Mameli, 187 - 09125 Cagliari
www.spazioeemme.com | associazioneemme@gmail.com